

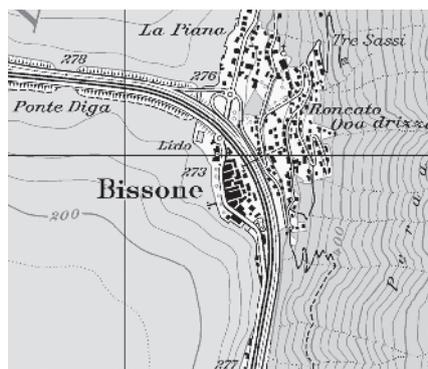


Foto aerea 1992, © SPU Cantone Ticino, Bellinzona

Patria di Francesco Borromini, è posto alla testa est del ponte diga di unione con Melide, sul Ceresio. Nucleo edilizio a fuso, struttura a pettine, contenuto tra fronte porticato, verso un'ampia piazza alberata a lago e stretto percorso pedemontano. Eccezionale silhouette alla vista da distanza.



Carta Siegfried 1892



Carta nazionale 2001

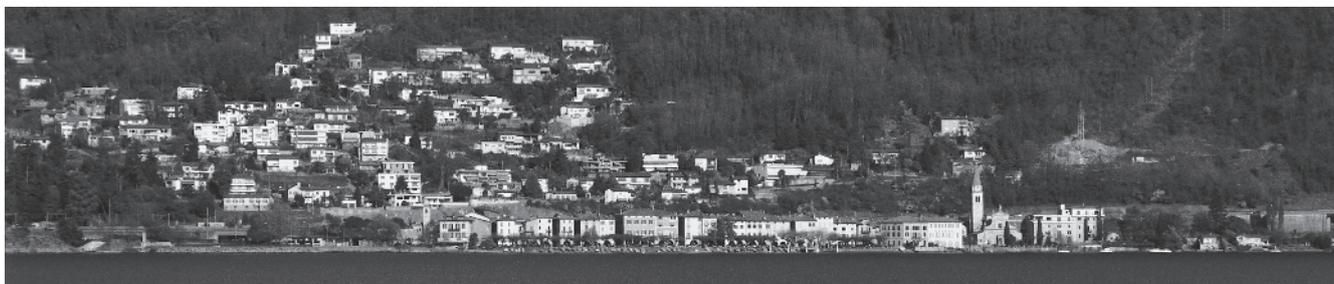
#### Villaggio

XX	Qualità situazionali
XXX	Qualità spaziali
XXX	Qualità storico architettoniche

Ulteriore qualità: rilevanza storica

**Bissone**

Comune di Bissone, distretto di Lugano, Cantone Ticino



1 Vista panoramica da est



2 Il fronte porticato; sullo sfondo l'Oratorio di S. Rocco



3 S. Rocco, 1630



4



5 Una delle contrade



6



7 Parrocchiale di S. Carpofo, rifacimento del sec. XVII



Direzione delle riprese, scala 1: 8000  
 Fotografie 1978: 3, 5 - 11,  
 Fotografie 1997: 1, 2, 4, 12, 13



8 Portici



9



10



11



12



13 Casa Tencalla da sud



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto  
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo compatto con struttura a pettine, fronte porticato parallelo alla riva e contrade trasversali; configuratosi tra Alto Medioevo e sec. XVII	A	X	X	X	A			1-13
G	0.1	Nucleo secondario con gli edifici sacri	AB	/	/	/	A			7
I-Ci	I	Riva e ampia piazza pubblica con allineamenti di latifogli in parte secolari	a			X	a			1,2,11,13
I-Ci	II	Fascia asfaltata tra ferrovia e nucleo, in parte a parcheggio, un tempo a orti	ab			X	a			
I-Or	III	Piedi del Monte Borgnone, sfondo al nucleo storico, a densa edificazione abitativa a partire dagli anni '50 del sec. XX	b			/	b			
E	1.0.1	Imponente fronte porticato con facciate di prestigio, configuratosi tra i secc. XV e XVII				X	A			1,2,4,8-10
	1.0.2	Percorsi paralleli alla riva, in parte tratto dell'antica strada pedemontana di collegamento con Campione (vedi a. 0.0.2)						o		5,6
	1.0.3	Edificio tradizionalmente noto come casa natale di Francesco Castelli detto il Borromini (1599-1667)						o		4
	1.0.4	Interventi inadeguati alle estremità del nucleo storico; eccessiva apertura di una vetrina a nord e terrazza aggiunta a sud						o		
E	0.1.5	Chiesa parrocchiale di S. Carpofo; origini del sec. VII, facciata barocca del sec. XVII, campanile tardomedievale				X	A			1,7,12
E	0.1.6	Cimitero cinto da mura con cappella all'ingresso; sec. XIX				X	A			
	0.1.7	Edificio a corte, un tempo albergo, sopraelevato di un piano, oggi in abbandono; 2ª metà sec. XIX						o		
E	0.0.8	Casa Tencalla a corte loggiata e porticata, sec. XVII; volume del sec. XIX giustapposto a nord a chiusura della piazza				X	A			11,13
E	0.0.9	Oratorio di S. Rocco, di origini medievali, ricca facciata del 1630; albergo giustapposto, trasformazione di inizio sec. XX di preesistenza, chiusura alla piazza alberata				X	A			2,3
E	0.0.10	Regolare allineamento di latifogli, in parte secolari				X	A			2
	0.0.11	Stabilimento balneare pubblico; arch. Dolf Schnäbli, ca. 1970						o		
	0.0.12	Edificio della Posta, a due piani, con piano terreno porticato; ca. anni '60 del sec. XX						o		
	0.0.13	Cavalcavia sopra ferrovia e autostrada						o		
	0.0.14	Modesti edifici abitativi riattati						o		
	0.0.15	Impianto di depurazione delle acque						o		
	0.0.16	Condominio abitativo a quattro piani, ca. anni 1960 e bassi edifici semiprovisori entro area asfaltata						o	o	
	0.0.17	Binari della linea ferroviaria del Gottardo, 1874; tracciato autostradale, ca. 1970						o		12
	0.0.23	Ponte diga Melide-Bissone; (Ing. P. Lucchini) 1844-1847						o		

## Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

### Dalle prime citazioni al secolo XIX

Il nome del villaggio compare la prima volta in un documento longobardo del 735 come «Blixuni», quale specificativo della provenienza di persone ivi citate. Al tempo era parte della «iudiciaria» di Seprio – il futuro «Comitato» Franco – parte del Ducato di Milano. Nell'852 compare come «Blexuno», «Blascono» nel 962 e, successivamente, come «Bissione», «Bissono», «Bisono» e «Bissunio». Recenti studi sembrano dimostrare che il primo nucleo sia sorto a rispettosa distanza dal lago, in forma di doppio allineamento laterale a un percorso pedemontano, nel punto più a monte dell'attuale nucleo. Le prime abitazioni venivano così a trovarsi accanto agli spazi coltivati, secondo fonti altomedievali, a vite e a ulivo.

Il percorso generatore era parte del collegamento con Campione e, mediante l'attraversamento del lago, tra sud e nord Europa. La scelta del sito sarà stata favorita anche dalla facile accessibilità della riva e dal facile attraversamento del lago in un punto in cui la distanza tra le due sponde era ridotta da una penisola morenica sul lato opposto. A un'epoca indefinita il percorso generatore venne interrotto dall'edificazione trasversale e, quindi, il suo tracciato si spostò subito più a monte (1.0.2). Quasi certamente prima del Mille, all'estremità meridionale si era posta la chiesa di S. Carpofofo (0.1.5), dipendente dal convento di S. Ambrogio di Milano. L'articolazione in tre navate testimonia l'importanza dell'insediamento. Per il 1054, nei pressi dell'edificio sacro è attestata la presenza di un non meglio precisato edificio fortificato.

Lungo tutto il basso Medioevo il villaggio crebbe soprattutto verso lago con forme edilizie a mano a mano più complesse e con elementi a maggiore sviluppo verticale. La crescita si ebbe con la formazione di stecche trasversali alla riva e, quindi, agli allineamenti originari. Si andò configurando, in tal modo, la struttura a pettine che ancora oggi caratterizza l'insediamento. Col tempo l'esiguità degli spazi disponibili per nuove edificazioni portò all'interruzione di alcuni di tali percorsi e alla riduzione di alcuni cortili. A nord, probabilmente ancora nel secolo XV, si col-

locò l'oratorio di S. Rocco (0.0.9) in una posizione di marca di quell'estremità del villaggio. Intanto, nel 1474 l'insediamento, dal punto di vista ecclesiastico, si era staccato da Riva S. Vitale e si era costituito in parrocchia autonoma.

La progressione verso la riva continuò fino all'attestarsi di un fronte a lago che, comunque, era distanziato dall'acqua da un'ampia superficie. Tale direzione di crescita sarà da leggersi soprattutto in dipendenza dal peso che l'attività della pesca andava acquisendo. Il villaggio condivideva, infatti, con Melide e Morcote il privilegio dell'«honor piscium», consistente nel diritto di pesca a pagamento nel lago e di approvvigionamento della città di Lugano. È inferibile che le case dei pescatori fossero dotate di parti coperte per il riparo delle imbarcazioni e delle attrezzature per la pesca. Tra fine del Medioevo e secolo XVII il fronte lago venne occupato dalle dimore delle famiglie borghesi, le facciate si arricchiscono di decorazioni e dettagli architettonici di prestigio, il portico diventa elemento in muratura, programmato, di continuazione tra edificio e edificio, luogo di transito, di sosta, di deposito merci e di commercio al coperto (1.0.1). Uguali funzioni all'aperto ricopriva l'ampia piazza a lago.

Il nucleo era protetto a est da un muro di cui rimane ancora testimonianza nella definizione del lato a monte del tracciato pedemontano. Ancora fino a metà del secolo XIX, prima che venisse realizzata la strada cantonale, l'unica possibilità di accesso via terra da tale percorso era data da quattro porte oggi riconoscibili negli accessi orientali ad altrettante «contrade», i percorsi trasversali alla riva. Durante il secolo XVII, probabilmente sull'originaria posizione del castello – citato ancora verso la metà del secolo XV – viene edificata la Casa Tencalla a corte (0.0.8). Si ha così una sorta di chiusura dello spazio antistante il fronte porticato, dato a nord dall'Oratorio di S. Rocco – che intanto era stato ingrandito e dotato di una facciata barocca nel 1640 circa – e a sud dalla casa Tencalla. Ad ulteriore chiusura, all'oratorio, già nel secolo XVIII si aggiunge, trasversalmente, un edificio poi trasformato in albergo all'inizio del secolo XX; e a sud, alla Casa Tencalla, alla sua estremità settentrionale, si giustappone un edificio a tre piani, già pre-

sente nella mappa catastale del 1854, ma probabilmente originario del secolo precedente. Della metà del secolo XVIII è il compimento nella veste attuale della facciata della chiesa parrocchiale.

### Il villaggio nei secoli XIX e XX

Nel 1803 Bissone fu annesso al Circolo di Lugano dopo essere provvisoriamente appartenuto a quello di Morcote. Del 1847 è la realizzazione del ponte diga (0.0.18) di collegamento con Melide, attraverso il quale, a partire dal 1874, passò la ferrovia (0.0.17). Con tale opera il lago perse gran parte del ruolo di via di transito che aveva ricoperto fino ad allora. L'ampia fascia di terreno esistente tra fronte porticato e lago venne in parte sfruttata per il tracciato della cantonale.

La Carta Siegfried del 1892 mostra il villaggio come un piccolo agglomerato compatto, affacciato sull'ampia riva a piazza. Tutto il pendio a monte e tutta la striscia lungo lago fino a Campione appare coltivato a vite. Oltre al ponte diga, sono chiaramente leggibili la via pedemontana (1.0.2, 0.0.2) e la strada cantonale. Subito a sud dell'edificio a corte del nucleo minore (0.1.7), due edifici si affrontavano sui due lati della strada determinando un restringimento. A nord della Casa Tencalla è presente un edificio direttamente a lago, quasi certamente demolito per l'ampliamento della sede stradale. Non di grande rilievo i cambiamenti nella prima metà del secolo XX, quanto all'antica struttura, se non per l'aggiunta di qualche edificio alle due estremità settentrionale e meridionale del vecchio nucleo.

Nel 1966 venne aperta l'autostrada (0.0.17). Alle trasformazioni che direttamente determina il tracciato all'estremità settentrionale, si aggiunge come importante presenza, negli anni '70, l'impianto dei bagni (0.0.11). La fascia ad orti tra edificazione e ferrovia (II), un tempo destinata a parco, viene asfaltata e occupata da edifici di vario genere (0.0.16).

### Cenni sull'economia locale

Patria di numerosi maestri attivi soprattutto all'estero, quali l'architetto Francesco Borromini (1599–1667) – il più famoso – i Maderno, i Gaggini, Tencalla, Garovaglio e altri, Bissone conserva, nei suoi monu-

menti e nelle sue case borghesi, tracce della loro opera. Oltre che dai redditi di artisti e artigiani emigrati, la popolazione viveva della pesca, della coltura della vite, di una modesta campicoltura, del commercio, e, fino alla realizzazione del ponte diga, del traghettamento di merci e passeggeri.

L'attuale connotazione economica di Bissone deriva soprattutto dalle attività legate al turismo, di cui i portici rappresentano la vetrina, e da altri rami dei servizi. Già nel 1970 le attività del terziario interessavano il 73 % – nel 1990 il 76 % – della popolazione attiva. In progressiva crescita, negli ultimi decenni, la popolazione che ha raggiunto nel 1990 le 693 unità, più che raddoppiando il dato del 1910 di 341 unità – ma già alla fine del secolo XVI il villaggio contava circa 300 abitanti – un tasso di crescita decisamente superiore alla media svizzera. L'aumento della popolazione trova riscontro nella densa edificazione ai piedi del Monte Borgnone (III), a scapito delle colture a vite.

### L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'edificazione, a forma di fuso, è compresa tra antico sentiero di collegamento con Campione (1.0.2, 0.0.2) e la cantonale. Dei due insiemi dell'insediamento, preponderante importanza ha quello principale (1) con un fronte porticato di prestigio verso strada e verso lago (1.0.1). Stretti percorsi trasversali alla riva, le «contrade», uniscono strada cantonale e strada pedemontana. Di dimensioni assai più ridotte il piccolo insieme di pochi edifici con chiesa e cimitero (0.1). Mentre gli edifici di questo insieme minore poggiano completamente in piano, un andamento in lievissima salita verso est/nord est caratterizza il nucleo principale. I due insiemi si confrontano e si individuano per mezzo di uno spazio che una mappa del 1854 mostra progettato a parco arredato con siepi, vialetti e aiuole e che oggi, asfaltato, è utilizzato in parte a parcheggio, in parte occupato da un grande condominio abitativo e da un deposito di carattere semiprovisorio (0.0.16).

### **Il nucleo principale**

Entro la struttura lineare si riconoscono tre diversi tipi di aggregazione degli edifici: le «stecche semplici» risultano dall'accostamento di singoli edifici aperti sui due fronti; le «stecche doppie» sono date dall'unione di due schiere parallele di edifici contigui, aperti ciascuno su un solo fronte: in tal modo si costituisce un isolato compreso tra due strade, verso le quali ciascuna schiera affaccia un lato, normalmente a un vano di profondità; le «stecche composte» presentano lungo le due contrade fronti unitari compatti e si distinguono per la presenza di piccoli cortili interni. L'andamento delle schiere è quasi sempre arcuato. Gli edifici sono quasi sempre intonacati e, solo episodicamente, compare la muratura in mattone a vista. L'altezza media è di tre piani e mezzo o quattro, e, insieme alla strettezza delle contrade, tale altezza determina una certa chiusura dell'ambiente. I percorsi sono sempre acciottolati, qualcuno con guideria centrale in grandi lastre.

Il porticato (1.0.1) non segue una linea rettilinea, ma descrive un movimento avvolgente il nucleo. Tale movimento, apprezzabile alla vista da distanza e dall'alto, informa fortemente il nucleo di un carattere di chiusura e compattezza. Verso sud il fronte aggetta leggermente e tale sfasatura permette degli scorci eccezionali che amplificano le luci delle campate. La pavimentazione dei portici è in parte con grandi lastre di granito, in parte con l'acciottolato e le guiderie.

Gli archi, conclusi in modo vario – dall'arco ribassato a quello a sesto acuto – sono sostenuti spesso da colonne bombate in pietra, ma la maggior parte poggia su pilastri di mattoni. Anche il trattamento del soffitto è vario.

La via pedemontana ha un andamento a saliscendi, con tendenza a salire verso nord; è acciottolata con una riga centrale recente in lastre di pietra regolari. A monte è definita da muri e da edifici normalmente più alti di quelli del lato a valle; edifici perlopiù ad intonaco grezzo o in rasapietra che si sono inseriti in quelle che erano le mura di chiusura del nucleo principale su quel lato. Con cadenza irregolare, la stretta luce di ciascuna contrada dà un passaggio verso la piazza a lago. Nelle parti più interne compaiono segni di abbandono e qualche intervento di riattamento povero e poco accurato.

A conferire eccezionale coerenza e coesione spaziale al tutto è determinante il disegno simmetrico a cui contribuiscono, alle due estremità, due emergenze spazialmente equivalenti: a nord l'oratorio di S. Rocco con l'albergo ristorante giustapposto (0.0.9); all'estremità sud la Casa Tencalla e l'aggiunta seriore (0.0.8). I due elementi definiscono la superficie descritta dal Franscini, a metà del secolo XIX, come «ampia piazza ombreggiata da annosi tigli», di fatto la piazza pubblica principale del villaggio con la quinta laterale del fronte porticato – ampliamento coperto di quella – e la sottolineatura del lago. Dei latifogli che formano un doppio allineamento, tigli, ippocastani, platani (0.0.10), pochi sono gli esemplari secolari. L'oratorio di S. Rocco, un'aula rettangolare absidata rivolta a nord, con piccolo campanile, è il rifacimento del 1630 con spiccati caratteri del Barocco, di un edificio tardomedievale del quale la facciata conserva resti di pitture e il fianco est finestre termali. Il santo dedicatario e l'epoca di rifacimento collegano l'edificio all'evento della peste. Nella posizione della casa Tencalla è ancora leggibile il ruolo che forse ebbe l'edificio lì situato precedentemente, di castello a difesa da lago. Verso il cortile acciottolato ha tre ordini di logge; sul retro è tutta aperta verso il lago, con la mediazione di una piccola spiaggia, con due ordini di loggiati ad archi e un terzo piano ad aperture rettangolari.

### **Il nucleo minore**

Nonostante la posizione in piano, l'elegante mole della chiesa parrocchiale, sormontata dal campanile a copertura conica, assume su di sé il maggior peso della relazione con l'altro nucleo e di rappresentanza dell'insediamento da distanza. La facciata bipartita nel senso della verticalità, dimensione esaltata dalle lesene, presenta tre aperture, una per ciascuna navata. Quella centrale, diversamente dalle altre, è sormontata da frontone a semicerchio. La parte superiore è conclusa a frontone triangolare. Il ruolo di contropolo al nucleo abitativo, che un tempo sosteneva da sola, oggi lo condivide con un edificio a corte (0.1.7). Questo edificio, probabilmente già presente nel secolo XVII con altra forma, a parte una certa concorrenza con la mole della chiesa, resa sensibile dall'elevazione fino a quattro piani, sottolinea bene l'andamento della strada cantonale.

## Intorni

La superficie tra nucleo principale e nucleo secondario (0.0.16) ha una buona potenzialità spaziale. Rimane, comunque, alla superficie in cui si inserisce (II) il ruolo di cornice e stacco di sottolineatura al nucleo principale; stacco, in particolare, dall'edificazione sullo sfondo (III). Valore positivo, nel senso di isolamento del vecchio nucleo da tale proliferazione edilizia, assumono la barriera del tracciato ferroviario e dell'autostrada. Di enorme peso, quale sottolineatura all'edificazione, soprattutto alla vista da lago e da sud è la preziosa fascia antistante il lago (I) investita della maggior parte delle funzioni pubbliche dell'insediamento, compresa quella dell'impianto balneare (0.0.11).

## Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Salvaguardare il paesaggio dei tetti mantenendo le coperture in coppi.

Particolare attenzione va riservata alle estremità settentrionale e meridionale, in quanto situazioni d'accesso al nucleo principale, entrambe oggetto di interventi inadeguati, anche se non gravi.

Eventuali interventi di ripristino, là dove compaiono segni di abbandono, devono essere condotti sotto la guida degli esperti.

Un ripensamento dello spazio tra i due nuclei accrescerebbe notevolmente il valore spaziale dell'insediamento e della relazione tra i due insiemi.

Fondamentale importanza ha la conservazione della pavimentazione di contrade e porticato.

Porre estrema attenzione negli eventuali interventi sul fronte a lago, in particolare evitando l'aggiunta di elementi aggettanti e la trasformazione delle aperture.

L'ampia piazza alberata (I) trarrebbe giovamento dalla riduzione dello spazio a parcheggio.

Un eventuale ripristino dell'ex albergo (0.1.7), quanto mai giovevole alla spazialità dell'insieme, dovrà tenere

conto del peso che assume all'interno del piccolo nucleo e della relazione ravvicinata con la chiesa.

## Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali grazie alla posizione a lago con la mediazione dell'ampio vuoto alberato e grazie all'eccezionale silhouette con imponente lungo fronte porticato, solo in parte sminuita dalla pesante colonizzazione edilizia del pendio di sfondo.

Qualità spaziali

Eccezionali qualità spaziali nel nucleo principale, per la sua esemplare struttura e la chiara gerarchia dei percorsi: strada cantonale e piazza alberata collegate dalle strette contrade trasversali al percorso pedemontano, limite del nucleo sul lato orientale. Eccezionale fronte porticato in contrasto con l'apertura della piazza contenuta da edifici di prestigio su ciascuna estremità. Buone qualità, infine, nel delicato equilibrio tra nucleo principale e nucleo minore.

Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche grazie alla testimonianza di una struttura semplice e a una chiara gerarchia dei percorsi; grazie a numerosi edifici di particolare significato, testimonianza dell'edificazione di dimore di prestigio dei secoli XV–XVII e della volontà di creazione di uno spazio urbano nell'accostamento degli elementi porticati; e grazie ad altri edifici quali la chiesa parrocchiale, l'Oratorio di S. Rocco e il Palazzo Tencalla. Particolare significato assume anche il ponte diga di collegamento con Melide.

S Ulteriore qualità

Rilevanza storica, in quanto luogo natale di Francesco Castelli, noto Borromini (1599–1667).

**Bissone**

Comune di Bissone, distretto di Lugano, Cantone Ticino

2<sup>a</sup> stesura 02.05/pir

Pellicole n. 3244–3246 (1978); 7725, 7726  
(1997); 7729, 7730 (1997)  
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località  
718.346/89.912

Committente  
Ufficio federale della cultura (UFC)  
Sezione del patrimonio culturale e dei  
monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da  
proteggere